Zeitschrift: Pestalozzi-Kalender

Herausgeber: Pro Juventute

Band: 56 (1963)

Heft: [2]: Schüler ; 50 anni per la gioventù

Rubrik: Nella ricorrenza del 150.mo della nascita di Giuseppe Verdi e di Riccardo Wagner

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Costituzione era basata sui principi di libertà e di uguaglianza e proclamava la sovranità del popolo. La nostra Costituzione è ancora quella del 23 giugno 1830, anche se venne più volte modificata. Dal 1830 al 1842 fa parte del Governo Cantonale, rieletto deputato al Gran Consiglio, fu questa la sua ultima nomina. Contribuì alla fondazione della Società di utilità pubblica, collaborò con versamento di denaro alla fondazione a Olivone di un convento di otto monaci incaricati dell'insegnamento (Pio Istituto).
Dopo quarant'anni spesi al servizio della Patria, fra le fatiche, le animosità di una Repubblica nascente, le rivalità politiche, illibato, fermo nei principi, accanto a Stefano Franscini capo del Governo, come lui visse e morì povero dopo aver lavorato per la Repubblica per ben quarantasei anni.
Ebbe relazioni epistolari con uomini eminenti, fra i quali: Francesco Villardi, Carlo De Rosmini e Pietro Custodi. Fece parte della Società Elvetica di Scienze Naturali (1817) e interessanti sono le sue lettere con La Harpe e con Usteri, quest'ultime stampate in tre volumi per merito di un eminente storico: Eligio Pometta.
Morì di bronchite a 86 anni, nella quiete della sua casa, dopo aver dominato gravosi eventi e cooperato all'ordinamento della Repubblica.
Tre anni dopo veniva inaugurato nel cimitero di Olivone il monumento opera di Vincenzo Vela.

Alma Pedroli-Vacchini

NELLA RICORRENZA DEL 150.mo DELLA NASCITA di GIUSEPPE VERDI e di RICCARDO WAGNER

L'anno 1813 rimarrà negli annali della musica come data memorabile; infatti in quell'anno ebbero i natali due grandi musicisti, uno in Italia, l'altro in Germania: Giuseppe Verdi e Riccardo Wagner. Due nomi, due mondi, due espressioni ben distinte: creatore e animatore dell'opera a carattere nazionale e popolare il primo, romantico e ispirato alle leggende dell'antico popolo germanico, il secondo.

Giuseppe Verdi

Giuseppe Verdi era nato a Roncole, piccola frazione di Busseto nella provincia di Parma. Date le sue condizioni familiari sembrava destinato a rimanere per tutta la vita un modesto oste, come il padre: in lui ardeva, invece, un vivo amore per la musica. Si narra che fra i giuocattoli predilegesse sempre quelli che si riferivano a istrumenti musicali. La vecchia e sgangherata «spinetta» fu il primo testimone del genio di Verdi. Studiava con una passione del tutto particolare; ragazzetto gioiva di potersi sedere all'organo della chiesina del villaggio per ricavarne suoni e melodie. La musica era il suo sogno, il suo unico desiderio, il suo passatempo. Ma come proseguire negli studi musicali? I pochi mezzi familiari non potevano bastare, quando ecco un generoso mercante di Busseto gli venne in aiuto, permettendogli di proseguire a Milano i suoi studi di musica. Riuscì, grazie alla sua forza di volontà e grazie al talento musicale che possedeva. Ancor giovane, appena venticinquenne, ebbe il suo primo successo con l'opera: OBERTO, CONTE di BONIFACIO, ma la sua fama gli venne con l'opera: IL NABUCCO. Il coro: «Va pensiero su l'ali dorate...» è dei più popolari ed in tutte le scuole viene cantato, così come quell'altro coro, che Verdi ha scritto nell'opera: I LOMBARDI ALLA PRIMA CROCIATA e che s'inizia con le parole «O Signore che dal tetto natìo...». Il successo dell'ormai popolare Maestro Verdi si era affermato, riconfermato con le altre sue opere: Rigoletto, Trovatore, Traviata, Don Carlos, Aida, Il Ballo in maschera, La Forza del Destino, il Macbeth, l'Otello ed altre.

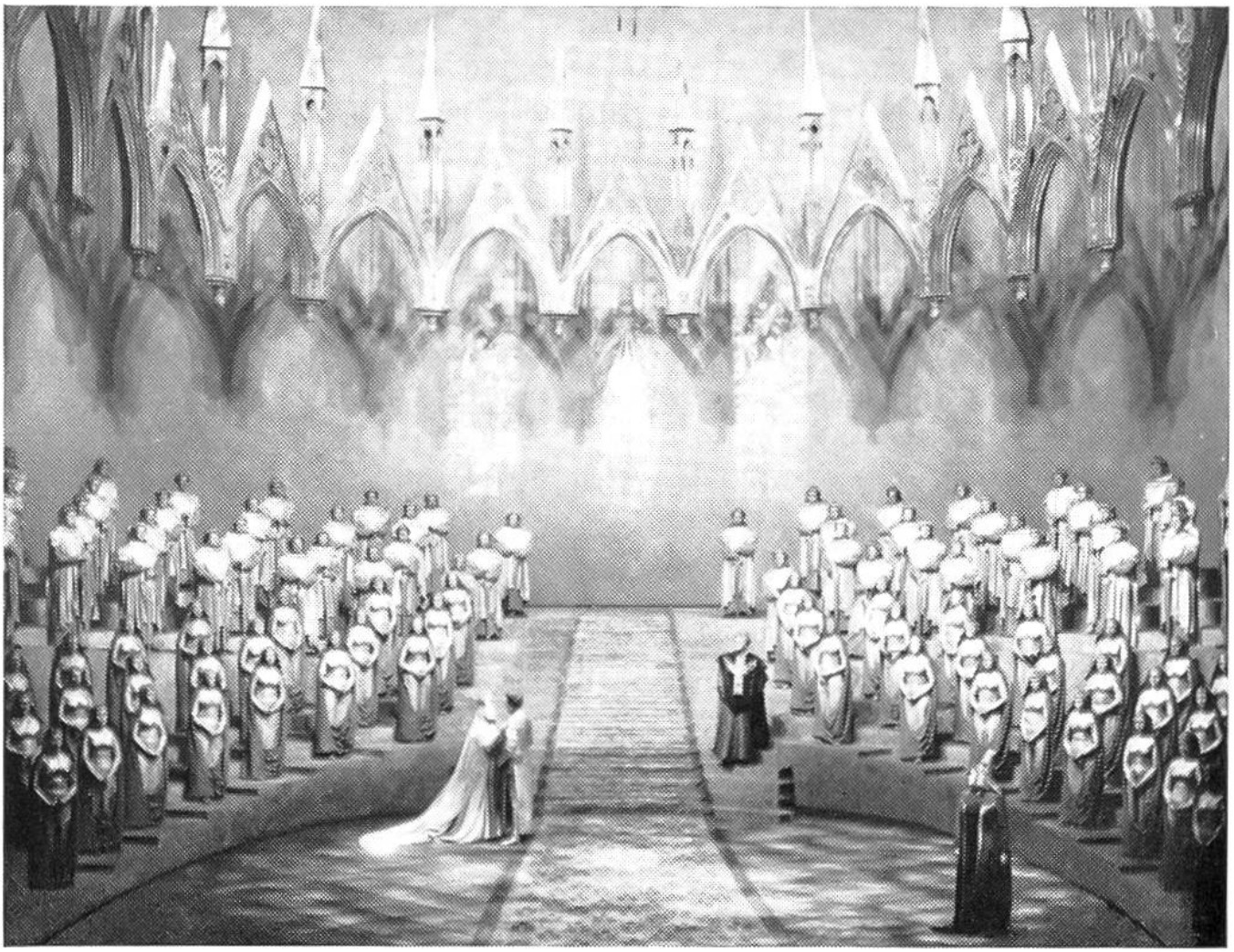
Meraviglioso in Verdi il costante proposito di sempre migliorare, di non accontentarsi dei grandi successi popolari. Ecco perchè le opere migliori dal punto di vista artistico sono considerate ad esempio il Falstaff e la grandiosa «Messa da Requiem», in memoria del grande

scrittore Alessandro Manzoni. Si aprivano nuove vie nel campo dell'opera teatrale e il nome di Verdi va oltre i confini dell'Italia e si afferma ovunque. Modesto e sdegnoso degli onori, visse sempre nella più grande semplicità. Per lui il massimo godimento stava nell'ammirazione della natura e della campagna. Il suo genio era anche al servizio delle più alte idealità di amore alla libertà, alla patria, tanto che le sue opere, i suoi drammi musicali venivano considerate come altrettante battaglie combattute e vinte per la santa causa dell'indipendenza del suo paese: l'Italia.

Giuseppe Verdi morì nel 1901, all'età di quasi novant'anni! Lasciò tutto in eredità ad una istituzione milanese, alla Casa dei musicisti, esprimendo la sua volontà che questa Casa fosse destinata come ricovero per quei vecchi artisti i quali, dopo aver data tutta la propria energia e la passione all'arte, non hanno la fortuna per poter vivere tranquilli e sereni gli ultimi anni della loro vita.

Riccardo Wagner

Riccardo Wagner era nato a Lipsia, il 22 maggio del 1813, e si era in un primo tempo dato alla poesia, per poi dedicarsi alla musica. Ma a queste due espressioni dell'arte seppe fino alla morte tener fede, tanto che le sue opere non erano tali da soddisfare il gusto delle masse. I suoi grandi drammi musicali quali: Lohengrin, Tannhäuser, I Maestri Cantori, l'Anello dei Nibelungi, Tristano e Isotta e il Parsifal possono essere particolarmente apprezza-



«Lohengrin», atto secondo, Settimane musicali a Bayreuth

ti da un ristretto pubblico colto. Wagner voleva che tanto la musica quanto le parole costituissero un tutto ben amalgamato, ben armonizzato, che fosse l'espressione profonda di un sentimento di ispirazione filosofica-religiosa. Wagner tratta non solo la musica, ma anche scrive il libretto, percui l'opera sua è duplice e non sempre incontra comprensione, anzi è a volte aspramente criticata. Solo il tempo riuscì a rilevarne il valore. Wagner ha prediletto argomenti a carattere leggendario e di antichi miti germanici.
Ebbe una carriera assai difficile e trovò un protettore e valido sostenitore nella persona del Re Luigi di Baviera, grazie al quale Bayreuth divenne il centro speciale per le rappresentazioni teatrali di Wagner e oggi ancora artisti del mondo intero vi si recano, non solo in omaggio al grande artista, ma quasi in pellegrinaggio.
Nel 1883, settantenne, Wagner morì a Venezia.